

## N O T I Z I E

### «Liberalizzare» e «proteggere»: il crocevia della politica economica nel dibattito internazionale

Fin dagli albori della scienza economica, il dibattito sulla liberalizzazione dei traffici ha tenuto banco tra gli studiosi preoccupati di capire gli effetti sulle industrie nazionali delle merci provenienti da altri Paesi. Oggi tale dibattito viene riproposto in seno alle stesse organizzazioni – World Trade Organization in testa – preposte a fornire il quadro di regole del commercio internazionale. Eppure, non è certo nelle motivazioni economiche che vanno rintracciate le tesi a sostegno di quanti si oppongono all'apertura dei mercati. Sotto il profilo teorico ed empirico, infatti, diverse ricerche hanno dimostrato che un grado crescente di integrazione economica tra i mercati è foriero di vantaggi per l'economia sia per quanto riguarda i livelli di produttività, sia per quanto riguarda l'occupazione. Volendo poi analizzare nello specifico quali sono gli impatti prodotti dagli attori principali del processo di globalizzazione e integrazione economica – le imprese multinazionali – l'evidenza empirica mostra che il tessuto produttivo locale trae una gamma di benefici diretti e indiretti da queste imprese, spesso accusate di essere a caccia indiscriminata di profitti. Tali risultati sono confermati dai lavori empirici contenuti in questa ricerca. Nella prima parte, vengono stimati gli effetti sulla produttività delle imprese del crescente livello di integrazione economica; nella seconda viene approfondito il ruolo delle multinazionali localizzate in Lombardia e la natura dei legami che intessono con il tessuto produttivo locale. La ricerca condotta consente di attribuire un impatto positivo dell'integrazione economica sulla produttività delle imprese. In particolare, una crescita della penetrazione delle importazioni, specie quella nelle industrie a monte, è associata a guadagni di produttività. Inoltre imprese con partecipazioni di capitale estero e imprese con partecipazioni all'estero fanno registrare livelli di produttività maggiori delle imprese a capitale interamente italiano che non hanno filiali oltre confine. Nella seconda parte della ricerca sono presentati i risultati di una survey presso 143 imprese estere localizzate in Lombardia. La scelta di analizzare il comportamento delle imprese a capitale estero non è casuale. Le imprese a capitale estero – imprese multinazionali – sono spesso identificate, come le principali responsabili dei problemi che il processo di integrazione economica e finanziaria porta con se. Di fatto *le imprese multinazionali hanno svolto e svolgono un ruolo importante* per lo sviluppo locale e la crescita delle imprese autoctone, anche in Lombardia, poiché hanno favorito la crescita professionale del loro personale, consentendo ad alcuni di maturare nel tempo competenze e soprattutto voglia di mettersi in proprio.

I principali risultati emersi dall'indagine si possono riassumere in tre punti:

- la disponibilità di risorse umane qualificate è il fattore di attrattività più importante per le imprese estere insediate in Lombardia;
- il sistema della ricerca lombardo gioca un ruolo di secondo piano nei processi innovativi delle multinazionali;
- il legame delle multinazionali con il tessuto lombardo, e nello specifico con i fornitori, una situazione in chiaroscuro: se da una parte le imprese estere attribuiscono molta importanza al fatto che i fornitori locali abbiano una buona preparazione tecnico scientifica; dall'altra, tuttavia, danno meno peso alla capacità di aggiornamento e propensione all'innovazione degli stessi.

L'indagine sulle imprese estere ha consentito di evidenziare come la gran parte delle imprese multinazionali (74%) adotti un comportamento pro-attivo nei confronti dei fornitori locali, in questo evidenziando come le multinazionali possono diventare una leva per la crescita delle produttività delle imprese locali: infatti quasi un quinto (19%) delle imprese intervistate dichiara di adottare forme di collaborazione molto strette (ad esempio la gestione congiunta delle fasi di processo produttivo); un altro quinto collabora alla definizione delle strategie competitive dei fornitori locali e un altro 13% offre un supporto tecnico amministrativo, supplendo così alle carenze strutturali di molte piccole imprese. (cod. 2006C002 – a.d.b.)

## I piccoli comuni lombardi di fronte alla sfida dello sviluppo

Il fenomeno dei «piccoli comuni», nell'accezione che li identifica con quelli con meno di 3000 residenti, assume in Lombardia un particolare rilievo.

Essi rappresentano oltre la metà dei comuni lombardi (55,4% secondo i dati anagrafici al 31 dicembre 2005) e accentrano il 12% della popolazione regionale.

A fronte di un'incidenza relativa leggermente inferiore al corrispondente dato nazionale (i 4600 «piccoli comuni» italiani sono il 56,7% del totale), il loro peso demografico in Lombardia risulta più alto di circa 2 punti percentuali. La loro incidenza è tuttavia in diminuzione e perviene ai dati attuali dopo aver segnato venticinque anni prima valori più consistenti, sia per numero di enti che per popolazione in essi residente. Anche questi sono segnali che ribadiscono la necessità di politiche adeguate per le piccole comunità istituzionali.

Come era legittimo attendersi, dall'analisi per zona altimetrica è la montagna che si distingue come ambito privilegiato dei piccoli comuni, specie relativamente alla fascia dei più piccoli.

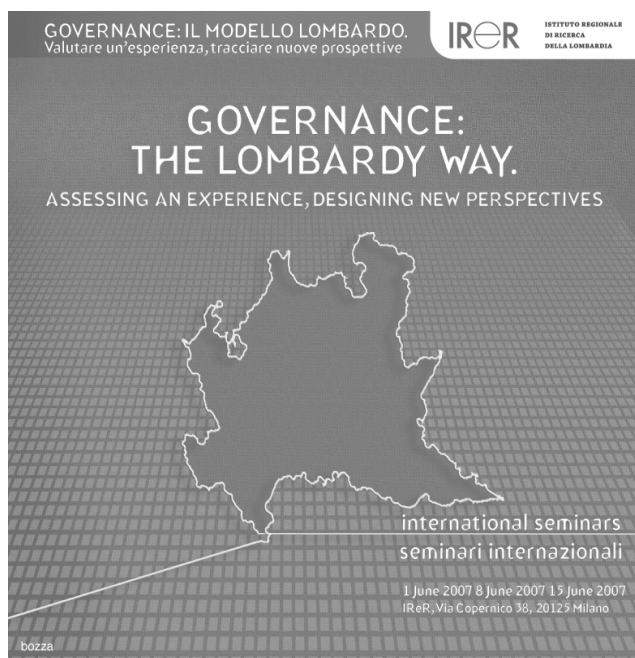
Prevalgono inoltre comuni molto piccoli (non più di 1000 residenti) nelle province di Como, Sondrio, Bergamo, Pavia, Lecco e in parte di Varese, mentre sussiste un diffuso orientamento verso dimensioni un po' più alte (attorno ai 2000 residenti) nelle province di Brescia, Cremona, Mantova e Lodi.

In generale si assiste a una regolarità insediativa: l'incidenza dei piccoli comuni lombardi è crescente al crescere della distanza da una grande città. Essi sono il 27% tra i comuni confinanti con i capoluoghi o i centri di maggiore dimensione e salgono a oltre il doppio tra i comuni che escono dall'orbita (quand'anche «di terza fila»)

di questi poli urbani lombardi. In relazione alle trasformazioni demografiche in atto e previste per l'intervallo che va dal dicembre 2005 al dicembre 2025 i piccoli comuni lombardi che si troverebbero attualmente o che dovrebbero prospettare in futuro condizioni di malessere demografico (nel senso di perdere popolazione e di subirne un forte invecchiamento) sono 130 pari al 15% del totale dell'universo di riferimento. La provincia in cui il fenomeno diventerà più diffuso è quella di Pavia, dove l'incidenza del malessere riguarda il 41% dei piccoli comuni. Seguono le province di Sondrio (con un'incidenza relativa del 19%), Lecco (17%) e Como (16%).

Considerati per il comportamento finanziario, la situazione lombarda è abbastanza difforme da quella media nazionale, che non prevede una simile concentrazione di piccoli comuni. Si tratta di una potenziale debolezza, che avvicina il quadro lombardo a quello francese ancora più frammentato, e che necessita sicuramente, in Lombardia, di interventi volti a rafforzare la «adeguatezza» delle amministrazioni locali di cui parla il Titolo V. La debolezza amministrativa derivante dalla frammentazione, tuttavia, non appare avere influito negativamente sui livelli di sviluppo economico e, quindi, sulle basi imponibili (locali o centrali) di cui possono avvalersi gli Enti locali della grandissima parte, se non di tutto, il territorio lombardo. La disponibilità di risorse proprie rappresenta una criticità per i comuni di minori dimensioni con riferimento ai livelli di autonomia tributaria e finanziaria. Tanto più i comuni sono piccoli in termini demografici, tanto più le entrate tributarie

rappresentano una percentuale minore delle entrate correnti, in particolare per i comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti. La situazione è del tutto simile per quanto concerne i livelli di autonomia finanziaria, a indicare il maggior affidamento di questi enti a risorse trasferite da altri livelli di governo, Regione e Stato. Le analisi svolte offrono una visione utile a comprendere lo stato attuale delle piccole amministrazioni comunali e il loro funzionamento come organismi di erogazione di servizi. Situazione demografica, capacità di fornire servizi alla popolazione amministrata, struttura organizzativa, comportamento finanziario, concorrono a ribadire una situazione specifica dei piccoli enti. Sono in particolare i dati di bilancio a sottolineare come i piccoli comuni, per l'esiguità della massa finanziaria singolarmente in grado di mobilitare, non riescono facilmente a realizzare investimenti adeguati a migliorare il funzionamento interno, i servizi offerti e le infrastrutture richieste. È così ribadito il rapporto diretto tra aumento della popolazione e aumento della capacità di investimento e dell'offerta di servizi alla persona. Per sostenere un diverso sviluppo delle piccole amministrazioni locali è da prevedere una diversa azione regionale condotta su più piani e con più strumenti ma con una forte convergenza verso l'integrazione e l'associazione interistituzionale. Più in dettaglio serviranno azioni di: incentivazione; accompagnamento e disciplina giuridica dei governi associati locali. C'è ancora molto spazio, quindi, per policy di contrasto la frammentazione istituzionale e così contribuire allo sviluppo delle piccole comunità locali. (cod. 2006C007 – a.c.)



Cosa è il modello lombardo di governo?  
Cosa può insegnare, e cosa può apprendere da altre esperienze?  
In che modo può essere esteso e approfondito in prospettiva internazionale?

- IReR organizza, in partnership con agenzie e istituti di ricerca internazionali d'eccellenza, tre seminari strategici con esperti e docenti sugli aspetti principali del modello lombardo di governance da diverse prospettive:
- istituzionale: elementi e implicazioni della sussidiarietà come principio di governo;
- regolativa: *good practices* e analisi teoriche delle relazioni pubblico-privato impostate sulla sussidiarietà;
- policy-making: gli sviluppi e il futuro dei sistemi di welfare, dall'assistenza all'investimento nelle persone.

Un'occasione per ascoltare, comprendere e dibattere di un'esperienza di governo con caratteristiche particolari. Un'occasione per individuare questioni cruciali e prospettive per consolidare un modello.

Traduzione simultanea in italiano

I seminari si concluderanno con un buffet  
Si prega di confermare la propria presenza a [convegni@irer.it](mailto:convegni@irer.it)

## SUSSIDIARIETÀ: UN PRINCIPIO DI GOVERNO

L'esperienza lombarda e l'Europa

Venerdì 1 giugno 2007

ore 9.30 – 13.00

**IReR**, Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia, Milano  
**ASERI**, Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali, Milano  
**Istituto Universitario Europeo**, Firenze  
**Health Services Management Centre**, Università di Birmingham, UK

Il seminario di apertura vuole esaminare criticamente, da una prospettiva europea, il modello lombardo che ha fatto della sussidiarietà il proprio principio-guida. Esso si propone: di identificare lo spazio – sia da un punto di vista teorico che pratico – per la sussidiarietà orizzontale nei vari sistemi di governance europei; di specificare perché la sussidiarietà è particolarmente rilevante e come è stata applicata in Lombardia; di descrivere i casi di regionalismo che includono la sussidiarietà orizzontale tra i propri principi-base, dove e come questa si sta sviluppando in maniera significativa e come essa è valutata; infine, di considerare criticamente le forme attuali di partenariato per comprendere in che modo la devoluzione e la sussidiarietà orizzontale possano promuovere la governance.

INTRODUCE: **ROBERTO FORMIGONI**,  
Presidente della Regione Lombardia

PRESIEDE: **ALBERTO MARTINELLI**,  
Università degli Studi di Milano  
e Comitato Scientifico IReR  
*Principi chiave della governance*

*Governance: il percorso di un'idea,  
lo spazio per la sussidiarietà*  
**LORENZO ORNAGHI**, Università Cattolica  
e ASERI, Milano

*L'esperienza lombarda: dodici anni  
di governo, dodici anni di governance*  
**ROMANO COLOZZI**, Assessore Risorse,  
Finanze e Rapporti Istituzionali  
Regione Lombardia

*Coffee break*

*La dimensione orizzontale: esperienze  
e prospettive nelle regioni europee*  
**MICHAEL KEATING**, Istituto Universitario  
Europeo, Firenze

*La dimensione orizzontale: decentramento,  
partnership  
e governance del welfare*  
**MARTIN POWELL**, Università  
di Birmingham

*Dibattito*

**PROMUOVERE RESPONSABILITÀ E LIBERTÀ****La governance dei servizi pubblici: capitale sociale e Terzo settore, public-private partnership e libertà di scelta***Venerdì 8 giugno 2007*

ore 9.30 – 13.00

**IReR**, Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia, Milano  
**Judge Business School**, Università di Cambridge, UK  
**Social Capital Research Network**, London School of Economics, UK  
**Reform**, Londra, UK  
**Agenzia per le Onlus**, Italia

Il seminario si propone di mettere in luce le somiglianze e differenze tra la sussidiarietà e gli altri principi di regolazione dei sistemi di welfare, sia in termini teorici che nelle esperienze sviluppate in Europa. Senza alcun dubbio ci si sta orientando verso un nuovo sistema di welfare: un mix di libertà di scelta, solidarietà e responsabilità. Qualcuno lo chiama «modello Anglo-Social». In che misura questo ha a che fare con il modello della sussidiarietà perseguito in Lombardia? A quali condizioni il modello lombardo potrebbe essere migliorato ed esportato? La sussidiarietà orizzontale è in grado di superare i limiti del modello tradizionale di public-private partnership? Il seminario considererà la sussidiarietà orizzontale dal punto di vista sia della domanda (libertà di scelta) che dell'offerta (impresa no-profit in particolare).

**INTRODUCE: ROBERTO FORMIGONI,**  
**Presidente della Regione Lombardia**

**PRESEDE: LORENZA VIOLINI, Università degli studi di Milano e Comitato Scientifico IReR**  
*Quasi-market e libertà di scelta*

*Impresa sociale e sviluppo regionale: modelli e best practices*

**HELEN HAUGH, Judge Business School, Università di Cambridge, UK**

*Libertà di scelta: perché insistere?*

**ANDREW HALDENBY, Reform, Londra, UK**

*Coffee break*

*Oltre le Public-Private Partnership: nuove frontiere della sussidiarietà*

*e nuove sfide per il Terzo settore*

**STEFANO ZAMAGNI, Agenzia per le Onlus, Italia**

*Sussidiarietà e capitale sociale: il futuro della programmazione*

**ROBERT LEONARDI, European Institute, London School of Economics, UK**

*Dibattito*

**INVESTIRE NELLE PERSONE****Da un welfare dei diritti a un welfare della responsabilità***Venerdì 15 giugno 2007*

ore 9.30 – 13.00

**IReR**, Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia, Milano  
**London School of Economics**, UK  
**IPPR**, Institute for Public Policy Research, Londra, UK  
**Fondazione per la Sussidiarietà**, Milano

La promozione del capitale umano è divenuta l'obiettivo più importante di quei governi che mirano a rafforzare la competitività dei propri territori. Investire nelle persone rappresenta inoltre una scommessa coraggiosa e decisiva sulla responsabilità. Nuovi modelli e proposte, ad esempio per prestiti ai giovani e alle famiglie (il Child Trust Fund britannico, il «demogrant» o i bond per l'istruzione) dovrebbero essere quindi persi in attenta considerazione.

Il seminario offre analisi teoriche e prospettive di policy in merito ad alcune delle misure più innovative di politiche sociali basate sull'investimento nelle persone (in particolare nei giovani) e nel capitale umano, con l'obiettivo di spostare il centro dei sistemi di welfare dai diritti alla responsabilità, di cambiare il ruolo degli individui da utenti ad attori di un welfare basato sulla sussidiarietà.

**INTRODUCE: ROBERTO FORMIGONI,**  
**Presidente della Regione Lombardia**

**PRESEDE: LUIGI CAMPIGLIO, Università Cattolica di Milano e Comitato Scientifico IReR**

*Perché investire nei molto giovani*

*Sostenere la responsabilità: quasi-market e baby bond*

**JULIAN LE GRAND, London School of Economics, UK**

*Il modello 'Anglo-Social': lo spazio per la sussidiarietà, la responsabilità e la libertà*

**KATE STANLEY, IPPR, UK**

*Coffee break*

*Dall'assistenza all'investimento: idee per cambiare un sistema*

**MAURIZIO FERRERA, Università degli Studi di Milano**

*Sussidiarietà: un metodo per la promozione del capitale umano*

**GIORGIO VITTADINI, Fondazione per la Sussidiarietà**

*Dibattito*

**IReR** Notizie – Periodico mensile – Direttore responsabile: Alessandro Colombo – Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 32 del 23/1/1982 – Stampa: L.V.G. srl, Via Peschiera 25 – 21022 Azzate (Varese)

Notiziario mensile edito e diffuso gratuitamente dall'IReR-Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia.

La redazione dei testi è curata dai ricercatori dell'Istituto.

Segreteria redazionale, impaginazione e cura editoriale: Manuela Bassani

L'IReR garantisce la massima riservatezza dei dati forniti per la spedizione del notiziario nonché la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art. 7 del D.lgs 196/03 scrivendo a irer@irer.it